

# Borgaro-Torino: Albero della vita no morti bianche

**C'** è un monumento in più a Borgaro da sabato scorso come monito di

quanta insicurezza e pericoli siano ancora presenti sui luoghi di lavoro (foto 1). È un manufatto con materiali semplici, ma dal forte valore simbolico, che dimostra quanto sia ancora pericoloso, dati alla mano, rischiare la vita, se non addirittura perderla, o restare gravemente menomati, a causa degli infortuni sul lavoro. Un tema, quello della sicurezza nei luoghi di lavoro, che per quanto sia dibattuto, non è ancora entrato completamente a far parte della cultura sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. Per sollecitarne la sensibilizzazione la parrocchia di Borgaro, con l'amministrazione comunale, l'Anpi ed il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac) ha voluto collocare questo particolare albero di Natale - costruito con i caschi che indossano i lavoratori nei cantieri - tra via Settimo e via Italia. Altri alberi simili sono stati collocati a Torino all'ingresso della parrocchia Immacolata Concezione in via San Donato (foto 2) e nella sede di Azione Cattolica in corso Matteotti 11. Un simbolo e un invito a ricordare a tutti che, nel terzo millennio, non si può e non si deve più morire sui luoghi di lavoro. Ed assomiglia ad un «bollettino di guerra», quello letto da Dario De Vecchis, presidente della sezione Anpi borgarese «Ercolina Suppo» che ha scandito nomi ed età delle vittime sul lavoro in Italia nel 2022 non ancora terminato.

L'albero, composto da una griglia da cantiere su cui sono stati montati caschi di vari colori, come fossero palline a formare un albero di Natale, è stato realizzato su progetto del maestro Francesco Sbolzani, fortemente voluto dalla locale sezione Anpi, dalla parrocchia, con il patrocinio del Comune, per la Fondazione Anmil «Sosteniamoli Subito» in collaborazione con il Mlac. Ad aprire la cerimonia, il parroco, don Alessandro Martini, che ha ringraziato l'amministrazione e chi ha collaborato al montaggio dell'installazione, a cominciare dal presidente Anpi, De Vecchis, e i ragazzi della comunità Cenacolo. «I caschi sono sporchi perché sono caschi veri, scaduti che ci sono stati donati da una ditta edile e da una di impianti termici» ha detto il parroco. «Sono caschi utilizzati dai lavoratori. Il nostro obiettivo è sensibilizzare su questo tema così importante. È inaccettabile che i lavoratori possano morire per incuria e negligenza. Non deve più capitare che le persone vadano a lavorare e muoiano o restino invalide. Ciò capita perché in questo campo vengono fatti troppi tagli e invece, bisognerebbe investire di più».



È poi intervenuto Gaetano Quadrelli, segretario del Movimento Lavoratori Azione Cattolica di Torino e delegato della Pastorale del Lavoro della Diocesi subalpina. «Troppe persone muoiono lavorando» ha ricordato «gli incidenti continuano a mietere vittime in Italia. Da gennaio a settembre 2022 i morti sono stati 677, tre vittime ogni giorno. Siamo di fronte ad una vera e propria strage. L'albero che inauguriamo oggi ci consente di tenere alta l'attenzione sul fenomeno». Quadrelli ha poi spiegato il significato dell'installazione, battezzata «L'albero della vita»: «Si presenta su una rete elettrosaldata cui sono fissati gli elmetti da cantiere, a formare l'albero con colori differenti, che richiamano gli addobbi natalizi, ma con l'obiettivo di svegliare il cuore e la memoria». Il giallo, colore preminente, ha sottolineato Quadrelli «ad esprimere la vitalità e la vivacità dell'azione idea-

(foto Bussio)

tiva e costruttiva dell'uomo. Tra i gialli sono ben visibili delle inserzioni di caschi di cantiere rosso scarlatto per ricordare la striatura di sangue degli incidenti e degli infortuni che hanno come catena dolorosa la perdita dell'occupazione e i rischi di invalidità. Infine non mancano i punti blu, quasi luce che si spegne drammaticamente, per raccontare le lacrime e il lutto dei morti sul lavoro». Ma non deve essere, sempre così. Tutti possiamo rendere più salda la cultura della sicurezza sui posti di lavoro. Insieme «l'albero lavorativo può crescere robusto e sano nella misura in cui vi sia una partecipazione corale alla sua coltivazione e cura. Uomini e donne sono destinati ad abbracciarsi nella fraternità intorno all'albero della vita». Ma la strada per una presa di coscienza comune è ancora lontana: «La cultura del lavoro in ogni ambito della vita» ha concluso Quadrelli «si costruisce su una rete di responsabilità condivise». Cosa dobbiamo fare per questo? «Tutti siamo chiamati in causa, tutti abbiamo qualcosa che possiamo ancora fare: istituzioni, sindacati datori di lavoro società civile e chiesa. Insieme si può fare molto di più». L'assessore al Comune di Borgaro, Eugenio Bertuol, nel portare i saluti dell'Amministrazione ha ribadito come «L'albero è un segno che ci dovrebbe interrogare non soltanto a Natale, ma dovremmo tenerlo, quasi come un oracolo sulla scrivania, nelle officine, nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro perché la cultura della sicurezza non è mai sufficiente».

Davide AIMONETTO

## Dalle Valli di Lanzo doni per gli ucraini

In una frazione di Chialamberto circondata da scatoloni, Oriana Raviola, responsabile dell'associazione Isa Aps, impacchetta giocattoli, risultato di generosa risposta ad una campagna di solidarietà pro Ucraina e Moldavia. Questo materiale era però bloccato da problemi fiscali di spedizione e recapito. «In possesso di codice fiscale numerico, non trovavamo corriere che faces-

se fattura a prezzo adeguato. Venendo considerati come privati, il prezzo del trasporto al kg è oneroso». Gli aiuti sono aumentati, con il tragico proseguimento della guerra e il rigore invernale. È dell'ultima ora uno spiraglio di speranza. Con alcuni corrieri per consegne regolari si sta trattando sui costi. Obiettivo: offrire entro il 7 gennaio un Natale più caldo e amico. (e.a.)